

tuti virilmente, et de una scala i dui erano montati a la muralia, et furno butati de alto a basso precipiti, guasti assai de' tiri de petre, ballestre, spincarde et bombarde, che tiravano di dentro via. Lo mazor impeto loro fu a la porta, semidiruta da le bombarde, dove erano molti janizari, con manare et altri instrumenti, per meterla per terra; et fu tanta la quantità del focho gitato dai nostri, im pice, olio et altre misture, et la moltitudine de le piere et tiri de balestre per li perforati, che li turchi furno costretti, con la morte de molti, levarse de li; et cussì la bataglia fu intermessa. Et sopravvenendo la note, et hessendo remaste le scale drete, li oppidani con corde tirarono diesisette, zoè la mazor parte de quelle, dentro lo castello. Qual cossa vedendo da matina, li ditti capetani deliberorno far l'ultimo sforzo; et l'uno di quelli pigliò la bandiera a la sua mano, et volse esser de li primi a montare, et l'altro con la so spada in mano imbeliva i turchi a la bataglia, et *maxime* a la porta. Et montando dicto capitano, ornato tutto di vestimenti et arme aureate, con grande seguito, fu revoluta sopra de lui una petra grosissima, la qual amazò lui et molti altri, et rompè la scala; la qual cossa debilitò i animi de li turchi et fortificò i nostri, in modo che intermesseno la bataglia, et *iterum* se messeno a la diligentia de l'artelaria. Nui havessimo la nova a li 12 del presente, et subito mandassemo le nostre galere a Lango, con duo fuste, et a li 16 facessimo partir de qua velle nove quadre, et 3 galioni a la latina, bene in hordine, a la volta de Lango; et furono sì grande bonaze, che a li 18 furono a Capo Crio, dove li turchi la note feceno per tuta la costa segnali de fogo. Qual cossa sapendo Camali, lo zorno 19 levò l'artelaria, et cavò li navilij quadri del porto, a remurchio più de 6 milia, in fina che feceno vella, et tornò im porto. Et la note sè partì lo resto de l'armata, et lui andò a la Capra, con 3 galere et 3 fuste grosse, per certificarse de l'armata nostra. La qual, vista che voltizava, per el vento contrario, in lo canal de Lango, et za era propincha, se levò, et a presso lui andorono con summa diligentia le galere nostre, et li 3 galioni, li qual al ponere del sole za havevano conseguito; et, se la note oscurissima et longissima non fusse sopravvenuta, in spacio de 4 over 5 horre,

se ritrovavano a le mane con lui. Lo qual, vedendo che li galioni li montavano, se messe a remo et prorezava; et cadauna fusta remurchiava la galia, che dà ad intendere che erano mal de hordine de gente, o che le galie erano dure a lo remo. Lui non fece lanterna, et li nostri perdeteno de vista; et a li 21 de l'istante tuta nostra armata, de velle 20 infra grande et piccole, intrò in lo porto de Lero. Ha donato lo soccorso di provisione dispendute et altre cosse neccessarie. Hanno contato in la montagna 230 fosse, dove sono sepulti turchi, oltra quelle che sono abasso al porto. Li calogeri di Pelamosa, li qual portano presenti a Camali, 3 bovi, 6 capre et altritanti montoni, et 30 zare de vino, et altre cosse, hanno ditto che erano morti più di 500, et feriti una infinitate; et che l'armata se ritrovava molto mal trattata. De li oppidani sono morti XI, et tutti de spingarda, et feriti altritanti. Ditto Camali ha mostrato homo da pocho coraggio, imperhò che una sola volta è desmontato in terra, et venuto a mezo lo camino de la montagna di Cano. È rimasto gran inimicho del capetanio superstite, lo qual si tene sbefato et vergognato da lui, et non ha voluto tornar insieme. Li oppidani narano, che in quella armata, *ultimate*, era più de 4000 homini, imperhò che Cortogoli ogni zorno con sue fuste tragetava zente, et in Turchia fazevano cride, che chi voleva andar a dar soccorso a Camalli, haveria soldo et grande parte de la preda, in modo che per la cupidità del vadagno, et parte per lo odio a nui portano, era passato uno numero infinito; et ne meravegliamo che Camalli, con velle circha 40, non habbi voluto aspetar i nostri, et che sola la phama de la nostra armata lo habia fato levare de la sua impresa. Questo zorno havemo nova da una fusta nostra, tornata de l'Arzipelago, come Camali haveva za passato Syo, a la volta de le Folie. Quello seguitarà nui ne donaremo aviso a le magnificencie vostre; le qual pregamo, che per l'horo 362\* letere vogliano fare in versso nui el simile. Speramo, per lo avenire ditto Camali non haverà tanto credito, nè tanta audacia. Nui aspetamo de zorno in zorno le nostre grosse nave torneno de Alexandria, *sive* a Biehieri; et, secondo lo tempo, ne governaremo in quello serà honore de la nostra sancta fede catholicha con questo comune inimicho.